



Umberto Adinolfi

Snobbare tutto e tutti. A modo suo, come sempre. Vincenzo De Luca ha scelto di vivere il giorno della sua proclamazione ufficiale a governatore della Campania in maniera del tutto irruzionale. Tra appunti, telefonate e incontri, la cronaca della giornata di ieri ci consegna un De Luca sempre più legato alla sua Salerno ed alla sua squadra di pretoriani anche nel momento clou dell'incoronazione a presidente della Regione Campania. Ma proviamo a fare ordine. Fin dal mattino, era già tutto scritto. Nella sua agenda personale, infatti, non c'era alcuna annotazione circa l'appuntamento napoletano di ieri pomeriggio presso il Palazzo di Giustizia. Lì, nella sala Arengario, il presidente della corte di appello, Antonio Buonaiuto, lo ha atteso invano per la classica proclamazione ufficiale del voto, a seguito delle verifiche rituali di legge. Ma di lui nemmeno l'ombra.

De Luca lo aveva pianificato già da giorni: nessuna presenza a Napoli per quella che lui considera unicamente una «formalità». Lo ha fatto per tenere lontani i riflettori mediatici dalla questione Severino che incombe sul suo immediato futuro? Oppure per non dover incrociare lo sguardo con le opposizioni, pronte a scagliarsi contro la sua elezione, definita «sub giudice»? Fatto sta che dell'ex sindaco di Salerno si sono perse ufficialmente le tracce a partire da ora di pranzo. I suoi più stretti collaboratori - a denti stretti - hanno confermato un semplice pranzo a casa sua. Molto frugale, come d'abitudine. Poi uno sguardo all'agenda con gli appunti ed una serie di telefonate, finalizzate alla individuazione dei possibili nuovi assessori regionali. Stilografica alla mano, De Luca ha annotato ancora qualche nome e qualche dettaglio di una squadra che non ha - al momento - nessuna fisionomia, nè carta d'identità. Solo tracce e qualche rumors, niente di più.

Il «politically scorrett» di Vincenzo De Luca non si è però esaurito con l'assenza «ingiustificata» in corte di appello, ma è andato oltre. Sempre nel pomeriggio, come da prassi e tradizione consolidata, il governatore uscente Stefano Caldoro lo ha atteso a Palazzo Santa Lucia per una - seppur formale - stretta di mano ed il classico passaggio di consegne. E qui De Luca ha «esplosa» la sua

La giornata

Lontano da Napoli il presidente fa capolino al comitato elettorale stop telefonate

disertare l'incontro con l'avversario politico per evitare il faccia a faccia e magari «fingere» una cordialità istituzionale che francamente non c'è mai stata tra Napoli e Salerno fino allo scorso 31 maggio. Meglio evitare. Meglio restare nella «sua» Salerno che rimane l'ombelico politico deluciano, quel fortino inespugnabile che stavolta - a differenza delle precedenti tornate elettorali in regione Campania - ha spostato l'ago della bilancia, consentendo all'ex sindaco di Salerno di espugnare Palazzo Santa Lucia. L'aver trascorso la giornata di ieri in città, rintanato nel bunker di via Lanzalone, assume un valore politico an-



Alleato L'ex rettore Pasquino, oggi presidente del consiglio comunale di Napoli, con il governatore De Luca nel corso di un recente convegno con il ministro Padoan



Successione
L'ex presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, ha atteso invano ieri l'arrivo di De Luca a Palazzo Santa per il passaggio di consegne al suo successore

La politica

De Luca, strategia del silenzio
vertice blindato con i fedelissimi

Snobba Caldoro e cerimonia di proclamazione e resta a Salerno con i suoi



che in prospettiva futura. Non privilegi o corsie preferenziali, ma di certo l'asse Salerno-Napoli non mancherà di produrre risultati importanti. Come lui stesso ha promesso in campagna elettorale, senza usare frasi di circostanza.

Ma tornando al clima «avvelenato» in cui si è consumata la proclamazione ufficiale a governatore della Campania, De Luca ha imposto a tutti i suoi pretoriani il voto del silenzio. Profilo basso e niente commenti in quella che si preannuncia come la «nottata» di Eduardo De Filippo. «Adda passà» recitava il maestro del teatro napoletano. Così anche per De Luca, che da ieri ha iniziato un nuovo ed estenuante «countdown» rispetto agli effetti della legge Severino sulla sua elezione. I telefoni di quasi tutti i suoi fedelissimi sono rimasti muti per l'intera giornata. Solo qualcuno si è lasciato scappare qualche parola. Ma

nulla più. Anche sul web, De Luca si «autocensura» rispetto alla proclamazione ufficiale e affida a Facebook un post relativo alla questione ambientale. E nel tardo pomeriggio, proprio mentre Caldoro «chiudeva» virtualmente la valigia per lasciare Palazzo Santa Lucia, De Luca incontrava i suoi nella sede del comitato elettorale in piazza Amendola, dove non sono mancati applausi a scena aperta e qualche lacrima.

Nel summit con i suoi, durato una mezz'ora, il neo governatore ha ribadito la ferrea volontà di avviare nei primi 100 giorni di lavoro, buona parte dei punti salienti del programma elettorale, chiedendo a tutti i presenti di evitare ricreazioni al Comune. E così, mentre a Napoli tutti si chiedevano il perché di una simile assenza, De Luca ha continuato a fare - almeno per un giorno ancora - il «sindaco» della sua Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il figlio Roberto in rampa di lancio per l'assessorato al bilancio

Il retroscena

Il secondogenito assumerà la delega di Buonaiuto in vista della corsa a sindaco

Giovanna Di Giorgio

Per un De Luca che esce, uno ne entra. E sei il padre, proclamato ieri governatore della Regione Campania, deve fare i conti con la legge Severino per sedersi sulla poltrona più alta di palazzo Santa Lucia, il figlio, quello più piccolo, stamattina a palazzo di città si siederà di sicuro.

Certo, occuperà, almeno per ora, solo una delle sedie che, nel salone del Gonfalone, stanno dietro al tavolo delle conferenze. Perché Roberto varcherà la soglia di palazzo Guerra per presentare un'iniziativa: il progetto dello spazio di coworking che nascerà

nei locali di Cantera Salerno. Eppure, l'elemento simbolico è innegabile: chissà che non sia solo il primo passo verso un assessorato e, messo in sacoccia qualche mese di esperienza in giunta, verso la fascia tricolore.

De Luca junior bis, classe 1983, al Comune di Salerno è di casa. Quando il padre Vincenzo fu eletto per la prima volta, nel 1993, lui aveva appena dieci anni. Da allora, le porte del palazzo non si sono più chiuse per la sua famiglia, neppure quando a reggere le sorti della città è stato Mario De Biase. Di sicuro, nel corso dell'ultimo ventennio, Roberto e, come lui, suo fratello maggiore Piero, non hanno certo dovuto bussare alla porta del padre: in Comune sono sempre stati accolti con tutti gli onori. Ma, finora, si è sempre trattato di varcare quell'uscio in qualità di «figli di» e di sedersi dalla parte del pubblico. Stamattina, invece, non sarà così. E non perché Roberto non sia il figlio minore di Vincenzo



In carriera Roberto De Luca secondogenito del governatore

L'agenda

Stamani De Luca jr nella Sala del Gonfalone per un convegno con Savastano sul coworking

De Luca, ma perché si presenta come coordinatore dello Sportello impresa. Ruolo che non è neppure una novità: lo sportello è nato a febbraio 2014 e, in quella occasione, fu presentato al centro Informagiovani. L'iniziativa, promossa dall'Unione giovani commercialisti, fu sposata dal Comune di Salerno già allora. Ma da quella data di acqua ne è passata sotto ai ponti. Del resto, a sostenere che «un anno in politica equivale a un'era geologica» è stato lo stesso Piero qualche giorno fa.

Nell'ultimo anno, la presenza di Roberto sotto i riflettori è andata via via crescendo: prima con la fondazione del think tank Articolo 41, poi con il ruolo che nel Pd provinciale si è ritagliato con la carica di responsabile economico. Infine - complice l'assenza in città del fratello, referendario presso la Corte di giustizia dell'UE, e dei grattacapi giudiziari che interessano lo stesso Piero - con la campagna elettorale per le regionali condotta al fian-

co del padre. E adesso? Adesso, Severino permettendo, ci saranno tre poltrone vuote in giunta. Quindi la possibilità di aprire l'esecutivo a nuovi ingressi. Uno di questi potrebbe essere proprio quello di Roberto. Lo stesso sindaco Vincenzo Napoli, nella sua ultima intervista a Il Mattino, ha aperto ai giovani oltre che direttamente a uno dei rampolli della famiglia De Luca.

Dottore commercialista e revisore legale dei conti, specializzato in finanza e controllo di gestione, Roberto potrebbe essere il sostituto di Franco Piccarone all'annona, neo eletto consigliere regionale, o al bilancio, al posto di Alfonso Buonaiuto, in partenza per lo staff del presidente. Fatto sta che stamattina, proprio mentre il potenziale assessore al bilancio siederà accanto al sindaco Napoli e all'assessore Nino Savastano, al piano superiore l'opposizione terrà una conferenza sui conti dell'ente. Ma chissà che i consiglieri di opposizione non seguano prima la conferenza di Roberto. Almeno per vedere se Napoli concederà al più giovane dei De Luca la sedia centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA